

LUIGI CIASULLO

LUNGO LE VIE DELLA TRANSUMANZA C'È UN MONDO DA SCOPRIRE E DA FAR VIVERE

Premessa. – Gli ultimi decenni si stanno caratterizzando moltissimo sul concetto di sostenibilità ambientale, connesso al peggioramento quasi catastrofico delle condizioni ambientali, ma anche al nostro stile e abitudini di vita. Infatti, sentiamo parlare sempre più spesso di “sviluppo sostenibile” legando l’aspetto ambientale a quello produttivo, nell’interesse sia delle generazioni attuali ma soprattutto di quelle future. Concetti e visioni che hanno stimolato e fatto riaccendere antichi, anche se non antichissimi, ricordi. Ci siamo ricordati che i formaggi derivano dal latte, che a sua volta dovrebbe essere prodotto dalle vacche o pecore, le quali dovrebbero pascolare in campi erbosi; ci siamo ricordati che la pasta, tanto consumata e idolatrata, dovrebbe essere prodotta dalla farina che a sua volta è figlia del grano e che il grano dovrebbe nascere e crescere nei campi; ci siamo ricordati dell’olio, risultato di una attenta e tecnologicamente avanzata produzione meccanica, che dovrebbe vedere come unica e principale materia prima l’oliva, frutto di alberi secolari e da millenni presenti nel nostro mezzogiorno; ci siamo ricordati del vino che dovrebbe essere figlio dell’uva prodotta da vitigni autoctoni custodi di antiche memorie. Prodotti e materie prime legati da un comune denominatore: le antiche tradizioni, lasciti ancestrali legati alle origini della nostra cultura. Un elenco che potrebbe continuare all’infinito e che a tanti potrebbe risultare scontato e addirittura sciocco ma vi garantisco che non lo è. L’attenzione all’ambiente e quindi ai suoi frutti ha portato ad una consapevolezza ed ha riacceso il focus su di un concetto che per i nostri avi era scontato: la Natura come custode e generatrice di vita. Siamo ritornati, dunque, a scoprire paesaggi, morfologie geografiche e antropologiche ritrovando luoghi dimenticati o mai valorizzati. Stiamo riscoprendo aree che, in un’accezione negativa, vengono definite “aree marginali” e cioè lontane dai grandi centri urbanizzati, ai margini dall’antropico fattore ma al centro di quello naturale, luoghi di cui il nostro Paese è tassellato. Lungo l’Appennino centro-meridionale ci sono luoghi (borghi, tratturi,

monumenti, paesaggi ecc) che quasi sono dimenticati e il cui ricordo è spesso legato esclusivamente ad eventi catastrofici o delittuosi. Un esempio su tutti: l'Irpinia, che per decenni (purtroppo, almeno in parte, ancora oggi), è stata ricordata per il terribile terremoto del 1980 che a sua volta ha cancellato le paure di quello del 1962. Per troppo tempo le polveri delle macerie hanno offuscato la bellezza e la ricchezza di tali località che, spesso, nemmeno agli occhi degli autoctoni si rivela. Questa inversione di tendenza, di attenzione e promozione delle aree interne risuona oggi nell'opinione pubblica, facendo sperare in una rivalse da proteggere e sostenere.

Tratturo Pescasseroli-Candela, 211km di storia. – Nel 2019 l'UNESCO ha riconosciuto come patrimonio culturale e immateriale dell'umanità la *transumanza*. L'antica pratica utilizzata, in minima parte anche oggi, dai pastori per far migrare stagionalmente i propri greggi e mandrie dai pascoli montani a quelli delle pianure e viceversa. Una pratica andata avanti per millenni lungo la dorsale appenninica, dagli Abruzzi al tavoliere delle Puglie, attraversando regioni, province e comuni e percorrendo quelli che ancora oggi riconosciamo come *tratturi*. Antiche strade verdi di origine pre-romana se non anche preistorica che nel corso dei secoli hanno visto passare milioni di uomini, bestiame, tradizioni e usi alla ricerca del clima ideale. Tratturi di cui il Mezzogiorno d'Italia è ricco ma che per decenni sono stati impropriamente dimenticati, lasciati alla mercé dell'abusivismo nell'oblio di intere comunità. I tratturi si contraddistinguono per la loro origine spontanea, nati né per un desiderio di qualcuno, come possono essere le antiche strade romane, né per un volere politico, ma semplicemente per un fabbisogno genuino e naturale delle genti di un tempo. Lo spostamento lungo questi assi viari e sue ramificazioni, come i tratturelli o bracci, ha contribuito alla formazione di luoghi e culture di cui noi siamo i discendenti. Capita spesso di vedere strade battute che, non portando i segni del tempo, attribuiamo al mero utilizzo agricolo, non considerando l'importanza che nel corso dei secoli queste "strade" hanno avuto. Di tratturi ce ne sono diversi ma mi soffermerò su uno dei cinque tra i più importanti e denominati regi del Meridione d'Italia: il regio tratturo Pescasseroli-Candela. La denominazione di regio gli viene attribuita in seguito ad una regolamentazione avvenuta intorno al XV secolo con l'istituzione della Dogana delle pecore con sede a Foggia e la

Doganella d’Abruzzo, un modo per tassare i possidenti di greggi e il loro pascolare su suolo demaniale. L’antico tratturo Pescasseroli-Candela, a cui sono particolarmente legato, attraversa i luoghi dove sono nato, cresciuto e dove per scelta continuo a vivere. Ha una percorrenza di 211 km attraversando quattro regioni e sei province. Un lungo sentiero che si snoda alle spalle della catena appenninica scivolando verso l’Adriatico e inerpicandosi dolcemente sulle dorsali collinari. Un tracciato che in origine poteva contare su una larghezza media di 111 metri con ampi spazi dedicati alla sosta, mentre oggi si riduce ad una media di soli 60 metri nei tratti dove il suo andare è stato conservato. Il punto di partenza è anche il punto di arrivo, vicendevolmente in base alla stagione. Pescasseroli è un piccolo paese, a circa 1200 metri di altitudine, della Provincia dell’Aquila, sede dell’ente parco nazionale d’Abruzzo, Lazio e Molise. Ed è qui che inizia il lungo viaggio. Il percorso ancora oggi è segnalato lungo il suo tragitto con pietre miliari ad indicare la retta via; solo poche di queste pietre sono originali (o almeno vengono considerate come le più antiche pervenuteci). Lasciandosi le montagne alle spalle si entra in Molise attraversando Isernia e diversi borghi ricchi di storia millenaria come Castelpetroso. Il tratturo prosegue addentrandosi nella Provincia di Campobasso, lambendo borghi e attraversando antichi scavi di epoca romana, come nel caso di *Saepinum* nei pressi dell’attuale cittadina di Sepino. Seguendo il fiume Tammaro si entra in Campania e precisamente nella Provincia di Benevento, sfiorando diversi centri abitati come San Marco dei Cavoti, noto come paese del torrione. Proseguendo in direzione sud-est si entra nella Provincia di Avellino toccando l’attuale città di Ariano Irpino, seconda solo al capoluogo, ma attraversando gli antichi insediamenti di epoca preistorica de La Starza e quelli di epoca romana di *Aequum Tuticum*. Un’ampia distesa ci dà l’impressione di essere giunti a destinazione, ma il viaggio prosegue costeggiando il fiume Cervaro e risalendo sulle verdi colline sulle quali sono disposti borghi storici. In questo ultimo tratto, a ormai pochi chilometri di cammino da Candela, in Provincia di Foggia, incontriamo Zungoli, un antico borgo bizantino – normanno, caratterizzato dalle antiche grotte.

Zungoli, il borgo alle pendici dell’antico tratturo. – Borgo caratterizzato dalla sua conformazione tipica medioevale di case su case e di passaggi denominati “case pontili”. La meraviglia è nascosta nelle fondamenta del nu-

cleo abitativo: le grotte bizantine. Incavi rocciosi nella massa arenaria, tipica di questo luogo, hanno saputo ospitare le genti per secoli fino a divenire oggi luogo oggetto di studio, ricordo, narrazione ma soprattutto cantine e depositi per le poche anime che ancora oggi popolano il centro storico e, non ultimo, luogo dedito alla stagionatura dei formaggi per via della sua caratteristica omogeneità di temperatura durante tutto l'anno e dell'umidità, generatrice di muffe protettive. Il centro storico nonostante i diversi terremoti che lo hanno flagellato, conserva quasi per intero tutte le sue strutture tipiche e resiste ancora oggi, padroneggiando dall'alto del costone roccioso, quello che fu il primo nucleo abitativo e vera roccaforte del luogo: il Castello dei marchesi Susanna di Sant'Eligio, nella sua meravigliosa veste di palazzo nobiliare, conserva al suo interno alcuni arredi e ricordi memorabili di un tempo che fu e di uomini che furono. Intorno al borgo si innalzano colline come a proteggere l'abitato creando uno scenario naturalistico mozzafiato e a dir poco suggestivo dove spicca su tutte il monte Molara, con i suoi 930 metri sul livello del mare, luogo di antiche leggende e tradizioni vive. Un borgo che ha saputo resistere all'avversità del tempo e degli uomini, insomma, e che nell'ultimo decennio si è fatto trovare pronto cavalcando l'onda di un nuovo sentire turistico, fatto di borghi e di sentieri, rientrando non a caso nell'associazione nazionale de "I Borghi Più Belli d'Italia" e riuscendo a fregiarsi della "Bandiera Arancione" del Touring Club Italiano, unica realtà in tutta la Provincia di Avellino. Un lavoro partito sicuramente dalle amministrazioni locali attente, sensibili ma soprattutto lungimiranti nel dare a questo territorio un'altra opportunità di rivalse. La rinascita di un'intera area geografica, l'Irpinia, che ad oggi conta sette su tredici borghi campani riconosciuti dall'associazione de "I Borghi Più Belli d'Italia". La vera rinascita si avrà nel lungo periodo, continuando il lavoro di promozione degli enti pubblici e sostenendo i privati che sin da subito hanno avuto la medesima lungimiranza, lavorando insieme, ognuno nel proprio ambito, verso un unico obiettivo: un turismo sostenibile in Irpinia.

Ruando experience. – È nell'ambito di una spiccata sensibilità sul "turismo sostenibile" o anche del "turismo lento" che prende respiro e impulso l'attività turistica promozionale di cui sono co-fondatore insieme alla mia compagna e promotore: Ruando experience. Circa nove anni fa quando tutto è iniziato, un po' per gioco e per passione, non credevamo

che saremmo giunti oggi a professionalizzare e a rendere produttiva una passione e probabilmente un sogno. Certo non è stato un processo scontato ma meditato ed elaborato ed ancora in via di sviluppo. Siamo partiti dall'enigma che affligge buona parte dei giovani del Mezzogiorno d'Italia: andare o restare. Vi garantisco che in ambedue le scelte c'è bisogno di coraggio e anche un po' di follia. Per noi la follia ha prevalso sul coraggio e la decisione è stata di rimanere nella nostra amata terra. Restare e farlo con il piede giusto, smettendola di lagnarci sulle mancanze, sulle negatività, sulle maldicenze, sulle mediocrità ecc., ma alzando la testa e guardandoci intorno con occhi diversi, scrutando ciò che di positivo c'è e soprattutto cogliendo una potenzialità. Perché ogni luogo, qualsiasi nel mondo, ha un potenziale spesso nascosto, ma sono i punti di vista che hanno la forza e il potere di farli emergere. Vedere ed osservare con occhio amorevole, sentire il profumo delle cose percependo un ricordo d'infanzia è un calore difficile da ricreare. Ritornare ad ascoltare gli anziani del paese, memoria labile di un luogo, è stata la chiave che ci ha aperto il mondo. Abbiamo fatto nostre le storie, gli aneddoti, le leggende e tante emozioni di vita unendole in un unico racconto. E abbiamo interiorizzato ancora di più un luogo fatto di case, chiese, palazzi, archi e rue (vicoli) ma soprattutto abbiamo approfondito la conoscenza del paesaggio, degli alberi, dei fiori, di chi oltre a noi vive questa parte marginale del creato. Ci siamo innamorati del nostro paese ancora una volta, lo abbiamo fatto perduto e continuiamo a farlo ogni giorno che accompagniamo viaggiatori sensibili alla sua scoperta, in un viaggio non solo fatto di cose ma soprattutto fatto di anime. Un tour guidato per intenderci, ma che realisticamente ha tutte le componenti di un viaggio nel tempo con i piedi, però, ben saldi a terra. Il nostro impegno costante è quello di emozionare coloro i quali, per un motivo od un altro, desiderano scoprire un borgo ed il suo territorio che forse tanto ai margini non è e che la sua posizione geografica può cambiare in base alla posizione nel cuore. Percorrere quindi rue, sentieri, tratturi e respirare i profumi ed udire suoni è un insieme di emozioni che vogliamo trasmettere ai nostri ospiti, regalandogli un'esperienza unica, magica e ripetibile ogni volta se ne avverte la necessità. Un'esperienza che faccia in modo di imprimersi nelle loro anime e soprattutto che duri nel tempo e si conservi nei loro ricordi. Abbiamo l'ambizione di trarre il meglio e di dare il meglio, sfruttando un'occasione probabilmente irripetibile di rivalsa. Un'opportunità per noi di restare

creando le basi di una “restanza” progressiva che argini gradualmente la voragine demografica di cui siamo afflitti, in maniera cronica, ormai da decenni. Seguendo alcuni versi del celebre paesologo di origini irpine Franco Arminio dove: «Riabitare i paesi non è una questione di soldi. I soldi servono a farli più brutti, a disanimarli. [...] per riabitare i paesi bisogna credere ai ragazzi che sono rimasti e a quelli che potrebbero tornare [...] per riabitare i paesi ci vuole una nuova religione, la religione dei luoghi. Ecco il punto, la questione non è economica, ma teologica» (2022, p. 29)¹.

Percorrendo quest’ottica e questo spirito e con la consapevolezza di non essere i soli, che porteremo avanti il nostro grande sogno. Un turismo sostenibile in Irpinia è possibile e lo diciamo convinti, una convinzione che nasce dall’esperienza e dal lavoro sul territorio, nel territorio e con il territorio. Sicuri che la strada da percorrere è ancora molto lunga e ardua, piena di inciampi e di imprevisti, ma che allo stesso tempo sarà piacevole e gioiosa, fatta di incontri, di volti e di anime che contribuiranno al raggiungimento della meta. Meta che non sarà un punto di arrivo ma traguardo volante, per usare un termine ciclistico, di nuovi e futuri arrivi.

*Ruando experience, tecnico del turismo, tour leader e guida ambientale escursionistica
luigiciasullo89@gmail.com; ruandoexperience@gmail.com*

¹ ARMINIO F., *Cedi la strada agli alberi. Poesie d’amore e di terra*, Milano, Chiarelettere editore, 2022.